

Lettera alla Marcegaglia, che replica: Fiat chiedi una legge

Marchionne e i contratti “L'accordo non basta”

“Altri passi o dovremo uscire da Confindustria”



Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia

Grassia e Riccio ALLE PAGINE 10 E 11

Fiat a Confindustria “Usciamo a fine anno”

Marchionne: “L'accordo non basta”. Marcegaglia: “Va bene così”

Hanno detto

L'intesa sui contratti è un cambiamento epocale e porta il sistema produttivo italiano dentro la globalizzazione

Giulio Tremonti
ministro
dell'Economia

Ogni accordo ha lati positivi e negativi. Sarebbe sbagliato rimettere in discussione un compromesso appena raggiunto

Cesare Damiano
capogruppo del Pd
in commissione Lavoro

Al Lingotto dico che adesso non si possono cercare appigli per non fare il piano industriale

Pier Ferdinando Casini
leader
dell'Udc

LUIGI GRASSIA
TORINO

L'accordo sui contratti fra Confindustria e i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil non ha chiuso la questione delle nuove regole, semmai l'ha rilanciata. Ieri l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha spedito una lettera alla presidente degli indu-

striali Emma Marcegaglia, per dirle che il processo di riforma delle relazioni industriali va completato e reso compatibile con le novità introdotte a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco, altrimenti il 1° gennaio il Lingotto sarà costretto a uscire da Confindustria; mentre la Marcegaglia ha risposto, con un'altra

**Per l'azienda il patto
raggiunto martedì
non dà certezze
sugli investimenti**

lettera, che l'accordo dell'altro giorno con i sindacati ha portato il processo a compi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mento, che l'intesa non prevede ulteriori modifiche, e che l'unico altro possibile sviluppo è un intervento legislativo per regolare la materia. Se le posizioni si fissassero così nei prossimi mesi, l'esito anticipato da Marchionne per il prossimo gennaio appare scontato.

Nessuno dei due protagonisti cerca lo scontro. Marchionne esprime alla Marcegaglia «apprezzamento per l'impegno tuo personale e della Confindustria nella definizione di un quadro di riferimento necessario per creare le condizioni di rilancio del sistema economico del nostro Paese»; aggiunge che l'accordo con Cgil, Cisl e Uil «è sicuramente un risultato di grande rilievo»; però per la Fiat è solo un «primo importante passo», che in sé non basta. «Mi auguro che, nei prossimi mesi, il vostro lavoro prosegua con ulteriori passi che ci consentano di acquisire quelle garanzie di esigibilità necessarie per la gestione degli accordi raggiunti per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco. Questo ci permetterà di portare a compimento gli investimenti avviati e quelli già programmati, assicurando così al Paese una prospettiva di continuità di presenza industriale.

Quanto alla leader di Confindustria, a sua volta ringrazia per l'apprezzamento, ma aggiunge che «l'accordo non può essere rimesso in discussione» e che le sembra che «soddisfi anche le vostre istanze in quanto gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono facilmente rientrare nelle nuove norme pattuite».

Dall'opposizione, sponda Pd, arrivano commenti preoccupati, soprattutto da parte di chi l'altro giorno aveva plaudito all'intesa con la Cgil, perché ricuciva uno strappo che aveva a lungo preoccupato la sinistra. «Ogni accordo ha i suoi

cratici in commissione Lavoro alla Camera. «La cosa più sbagliata sarebbe rimettere in discussione un compromesso appena raggiunto. Per questo, a nostro avviso, la richiesta di Marchionne non è condivisibile». Da un punto di vista opposto, l'Italia dei valori, che aveva bocciato da subito l'accordo sui contratti, trova nello scambio di lettere Marchionne-Marcegaglia la conferma che l'intesa ~~Confindustria-sindacati~~ non può funzionare: secondo Maurizio Zipponi «i lavoratori, laddove ritengano vi sia violazione dei diritti, possono rivolgersi alla magistratura», come unica strada. Dall'Udc, ~~il~~ **terdinando Casini** dice a Marchionne che «non si possono cercare appigli per non fare il piano industriale».

Da Torino il presidente ~~l'~~ **Unione industriale, Gianfranco Cavonate**, giudica l'intesa interconfederale «un buon accordo, che va nella giusta direzione e introduce un sistema di regole nuovo e moderno».

Senza prendere direttamente posizione fra Marchionne e Marcegaglia, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti dice che l'intesa interconfederale sui contratti segna «un cambiamento radicale ed epocale» e «porta il nostro sistema produttivo dentro la globalizzazione».

La lettera dell'ad Fiat



Sergio Marchionne
Amministratore Delegato

30 giugno 2011

Cara Emma,

voglio esprimerti il mio apprezzamento per l'impegno tuo personale e della Confindustria nella definizione di un quadro di riferimento necessario per creare le condizioni di rilancio del sistema economico del

Cara Emma, voglio esprimerti il mio apprezzamento per l'impegno tuo e della Confindustria nella definizione di un quadro di riferimento per creare le condizioni di rilancio del sistema economico del nostro Paese. L'accordo raggiunto tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil è sicuramente un risultato di grande rilievo, perché ha affrontato alcuni importanti nodi di materia di rappresentanza e di contratti. Questo primo passo potrà avere un effetto positivo sul funzionamento delle relazioni sindacali nel nostro Paese e, di conseguenza, porta benefici al sistema industriale, che ha assoluta necessità di disporre di regole che garantiscano le certezze indispensabili per operare in un contesto di mercato sempre più globale e competitivo. La stessa necessità abbiamo noi della Fiat, che siamo impegnati in un grande sforzo per costruire un gruppo automobilistico internazionale, e abbiamo bisogno che le nostre attività italiane procedano a velocità non inferiore a quella dei concorrenti. Mi auguro che, nei prossimi mesi, il vostro lavoro prosegua con ulteriori passi che ci consentano di acquisire quelle garanzie di esigibilità necessarie per la gestione degli accordi raggiunti per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco. Questo ci permetterà di portare a compimento gli investimenti avviati e quelli già programmati, assicurando al Paese una prospettiva di continuità di presenza industriale.

Sono fiducioso che le nostre esigenze, che credo siano le stesse di molti altri imprenditori, saranno tenute in considerazione e che queste condizioni si realizzeranno entro la fine dell'anno. Ho il dovere di informarti che in caso contrario, Fiat e Fiat Industrial saranno costrette ad uscire dal sistema confederale dal 1 gennaio 2012. Invieremo copia di questa lettera anche ai segretari delle Confederazioni firmatarie per confermare che la nostra iniziativa non intermette in discussione l'importanza dell'accordo e i diritti dei lavoratori. Vogliamo soltanto che le nostre persone possano lavorare in un contesto nel quale tutti si assumano i propri obblighi e le proprie responsabilità, come previsto dagli accordi di Pomigliano d'Arco, Mirafiori e Grugliasco. Spero che la nostra posizione possa aiutare la Confindustria e i Sindacati nel proseguire il lavoro cominciato e a completarla costruzione di un nuovo sistema di rapporti basati su obiettivi condivisi e sul reciproco rispetto.

La presidentessa

«Non possiamo
ridiscutere ciò che
abbiamo già deciso»

lati positivi e negativi per chi lo sottoscrive» dice Cesare Damiano, capogruppo dei demo-

La risposta di Confindustria



CONFINDUSTRIA

1° Presidente

Roma, 30 giugno 2011

Caro Sergio,

desidero ringraziarti per l'apprezzamento che hai espresso nei confronti miei e di Confindustria per l'accordo raggiunto con Cgil, Cisl e Uil in materia di relazioni sindacali. L'accordo si muove lungo una linea che ho personalmente perseguito con la massima determinazione sin dall'inizio della mia Presidenza con la finalità di garantire alle nostre imprese quel quadro di riferimento e quelle certezze che sono indispensabili per stare al passo con la competizione internazionale. Mi riferisco in particolare alle regole riguardo all'esigibilità degli accordi conclusi con una maggioranza di rappresentanti dei lavoratori, alle clausole di tregua e all'adattabilità dei contratti aziendali.

Abbiamo ricomposto

Caro Sergio,

desidero ringraziarti per l'apprezzamento che hai espresso nei confronti miei e di Confindustria per l'accordo con Cgil, Cisl e Uil in materia di relazioni sindacali. L'accordo si muove lungo una linea che ho personalmente perseguito con la massima determinazione sin dall'inizio della mia Presidenza per garantire alle nostre imprese quel quadro di riferimento e quelle certezze che sono indispensabili per stare al passo con la competizione internazionale. Mi riferisco in particolare alle regole sull'esigibilità degli accordi conclusi con una maggioranza di rappresentanti dei lavoratori, alle clausole di tregua e all'adattabilità dei contratti aziendali.

Abbiamo ricomposto l'unità delle sigle sindacali proprio sul punto che aveva diviso parte della rappresentanza dei lavoratori. Abbiamo dimostrato - in un momento difficile per l'Italia, davanti all'Europa e ai mercati finanziari - che impresa e lavoro hanno piena consapevolezza della responsabilità che occorre mostrare, e delle regole nuove che occorre darsi, per affrontare ad armi pari la concorrenza globale. Lo scambio tra maggiore produttività alle imprese e più salario detassato ai lavoratori, con questo accordo, potrà essere esteso e declinato nell'intero e diversificato complesso dell'impresa italiana: ciascuno avendo a disposizione la via più adeguata al proprio settore, e alle proprie specifiche esigenze. Consideriamo questo accordo un grande successo, poiché completa la maggiore innovazione che le relazioni industriali italiane abbiamo conosciuto negli ultimi decenni. Per questo riteniamo che l'accordo non possa essere rimesso in discussione e auspichiamo che venga rapidamente ratificato da tutte le organizzazioni che lo hanno siglato. A noi sembra che l'accordo soddisfi anche le vostre istanze: gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono facilmente rientrare nelle nuove norme pattuite. Se invece non ritieni utile verificare la praticabilità di questa via, al fine di ottenere garanzie riguardo agli accordi già raggiunti nel gruppo Fiat a fronte della causa intentata dalla Fiom non vediamo altra strada se non quella di un intervento legislativo con effetto retroattivo, che, in quanto tale, non è nella disponibilità di Confindustria. Rimaniamo sempre pronti e interessati a lavorare con Voi per permettere a Fiat di realizzare gli importanti progetti di investimento programmati.